

Nuovi successi delle forze popolari in Indocina

Oltre cento attacchi sferrati nel Sudvietnam dai partigiani del FNL

Importante vittoria in Cambogia, dove gli invasori di Saigon sono stati costretti a fuggire dalla piantagione di Snoul - Distrutta da una potente esplosione la sede centrale delle imposte nella capitale sud vietnamita

Londra: 900 militari USA contro la guerra in Indocina

LONDRA, 31. Oggi i rappresentanti dei militari americani di stanza nelle basi americane dislocate in Inghilterra hanno consegnato all'ambasciata degli USA a Londra una lettera con la richiesta di porre fine alla guerra in Indocina. La lettera è stata firmata da più di 900 soldati e ufficiali americani.

Affari per centinaia di miliardi

Conclusa la Fiera internazionale di Budapest

BUDAPEST, 31. (a.b.) - La Fiera internazionale di Budapest si è conclusa oggi con un lusinghiero bilancio di affari e di pubblicità. I visitatori sono stati circa un milione e mezzo con un'alta percentuale di operatori economici stranieri (tre delle nove giornate della Fiera sono state riservate agli operatori). Il volume degli affari conclusi per centinaia di miliardi è stato di gran lunga superiore a quello delle precedenti edizioni della Fiera e rispecchia il dinamico sviluppo della economia e del commercio estero ungherese che ha registrato in cinque anni un aumento del 53% nelle esportazioni e del 65% nelle importazioni. Fiera soddisfacente è stata espressa dalla grande maggioranza delle ditte italiane presenti in Fiera che hanno trovato le possibilità di concludere rapporti diretti di affari con le ditte ungheresi oppure di stabilire o migliorare accordi di cooperazione. Sia le grandi aziende come l'ENI o la Montedison o la Olivetti, che le medie e piccole aziende hanno trovato grande ricchezza nel mercato ungherese. Di notevole rilievo anche i risultati di una delegazione conclusa dall'industria ungherese per il mercato italiano.

La maggioranza degli affari, circa il 60%, ha riguardato aziende dei paesi socialisti, particolarmente con l'Unione Sovietica, la Polonia, la Romania e la Repubblica democratica tedesca. Tra i paesi capitalisti, oltre all'Italia s'è fatta sentire in particolare modo la presenza della Francia, della Germania occidentale, della Svezia, l'Irlanda, Gran Bretagna e Austria.

Arrestato dai franchisti un noto oppositore

MADRID, 31. A quanto si apprende da fonti degli ambienti dell'opposizione, la polizia spagnola ha arrestato sabato sera alla sede della polizia dopo aver partecipato ad una riunione di un comitato di coordinamento dell'opposizione democratica di Catalogna.

Relazioni diplomatiche fra Albania e Norvegia

PECHINO, 31. L'agenzia Nuova Cina riferisce che l'Albania ha deciso di allacciare relazioni diplomatiche con la Norvegia.

Ad Addis Abeba sessione dell'OUA

LUSAKA, 31. Il presidente dell'Organizzazione per l'Unità africana e presidente della Zambia, Kenneth Kaunda, ha annunciato ufficialmente che la prossima sessione dei capi di stato e di governo e la sessione del consiglio dei ministri che si svolgerà, si svolgeranno ad Addis Abeba.

Mentre continua l'angoscioso «assedio» di Istanbul

Tre giovani assassinati dalla gendarmeria turca

Gigantesco spiegamento di soldati e di agenti intorno all'appartamento dove sono chiusi i due presunti guerriglieri e la quattordicenne figlia di un ufficiale



ISTANBUL - La giovane Sibel Erkan fotografata con il teleobiettivo dietro la finestra della stanza in cui è tenuta in ostaggio. (Telefoto)

Dopo la rottura delle trattative con l'ente nazionale

Londra: sciopero ad oltranza degli addetti agli alti forni

Gli addetti al settore hanno incrociato le braccia in tutto il paese - Le ripercussioni nell'industria nazionale - Chiesti aumenti salariali del 35% - Una delle categorie meno pagate d'Inghilterra

LONDRA, 31. Domani mattina avrà inizio in tutta la Gran Bretagna uno sciopero che paralizzerebbe completamente l'industria siderurgica nazionale; è la prima volta dal 1928 che il settore siderurgico al completo verrà bloccato da una agitazione.

Gli oltre quindicimila iscritti ai sindacati di categoria degli addetti agli altiforni hanno votato la sospensione dell'attività ad oltranza dopo il fallimento di lunghe trattative avvenute nei mesi scorsi tra le organizzazioni sindacali e la British Steel corporation. I sindacati chiedono per i lavoratori degli altiforni degli aumenti salariali pari al 35 per cento dell'attuale stipendio, mentre la British Steel corporation, che è l'ente per l'industria siderurgica nazionalizzata, non ha neanche presentato una precisa contro-offerta.

La decisione dello sciopero generale degli alti forni è stata presa ieri sera nei vari stabilimenti, ma poiché oggi, lunedì di Pentecoste, è festa in tutta la Gran Bretagna, l'astensione vera e propria inizierà con il primo turno di lavoro di domani mattina. Si calcola che le industrie manifatturiere che usano i prodotti della siderurgia come materia prima esauriranno le loro scorte tra dieci o quindici giorni al massimo e saranno costrette a ridurre la produzione e successivamente a chiudere a loro volta, finché gli altiforni non riprenderanno il loro lavoro.

Tra le industrie maggiormente colpite dallo sciopero ad oltranza degli addetti agli altiforni britannici sono i vari stabilimenti legati al settore automobilistico e a quello degli elettrodomestici, che dovrebbero arrivare alla sospensione di parte della mano d'opera fin dai prossimi giorni.

Nonostante le ripercussioni che questo sciopero avrà inevitabilmente sugli altri settori dell'industria britannica, e alle quali i sindacati della categoria hanno più volte fatto riferimento durante le trattative con l'ente statale, la British Steel corporation non sembra avere alcuna intenzione di iniziare nuove trattative per giungere ad un accordo di compromesso.

Alla vigilia della sua visita a Mosca L'amicizia con l'URSS esaltata da Makarios il presidente di Cipro ha scritto un articolo per la «Pravda»

MOSCA, 31. (c. b.) - Makarios - che giungerà in visita ufficiale nell'URSS dopodomani - ha rilasciato alla «Pravda» una dichiarazione per sottolineare il buon andamento dei rapporti di Cipro con l'Unione Sovietica «nel quadro della politica di non allineamento». «Il nostro desiderio», ha detto il presidente cipriota «è quello di sviluppare i legami di amicizia che già esistono fra i nostri due paesi, anche perché nei momenti più critici della vita di Cipro l'URSS ha sempre manifestato il suo appoggio alla lotta del nostro popolo».

Dopo aver espresso il convincimento che i colloqui che si svolgono a Mosca «saranno utili sotto molti aspetti», Makarios ha parlato della «British Steel corporation», che è l'ente per l'industria siderurgica nazionalizzata, non ha neanche presentato una precisa contro-offerta.

La decisione dello sciopero generale degli alti forni è stata presa ieri sera nei vari stabilimenti, ma poiché oggi, lunedì di Pentecoste, è festa in tutta la Gran Bretagna, l'astensione vera e propria inizierà con il primo turno di lavoro di domani mattina.

Si calcola che le industrie manifatturiere che usano i prodotti della siderurgia come materia prima esauriranno le loro scorte tra dieci o quindici giorni al massimo e saranno costrette a ridurre la produzione e successivamente a chiudere a loro volta, finché gli altiforni non riprenderanno il loro lavoro.

Tra le industrie maggiormente colpite dallo sciopero ad oltranza degli addetti agli altiforni britannici sono i vari stabilimenti legati al settore automobilistico e a quello degli elettrodomestici, che dovrebbero arrivare alla sospensione di parte della mano d'opera fin dai prossimi giorni.

La notizia data dalla stampa Arrestati dal regime 8 comunisti greci Fanno parte dell'organizzazione PC di Atene - Tre donne fra i catturati

ATENE, 31. Otto comunisti greci, membri dell'organizzazione di Atene del PC, sarebbero stati arrestati nei giorni scorsi. Lo dice un comunicato del ministero dell'ordine pubblico dei colonnelli, apparso sulla stampa ateniese di domenica. Tra degli otto arrestati, secondo la polizia, avrebbero agito nella clandestinità. La polizia avrebbe inoltre sequestrato due tipografie, un ciclostile e materiale stampato. Gli arrestati - di cui tre donne - avrebbero svolto intensa attività propagandistica pubblicando giornali clandestini e manifesti contro il regime.

La stampa greca ha colto con diversi commenti le «consultazioni» in atto fra il regime e alcuni esponenti politici del passato. «Akrepolis», di destra, afferma che «sono inammissibili l'inerzia e i binari morti nello sviluppo della politica in Grecia» e per questo approva il dialogo iniziato in questi giorni.

Pubblicati dal «Rude Pravo» i documenti del congresso

Esclusa dal CC cecoslovacco la metà dei vecchi membri

Resa nota la risoluzione finale nella quale si sostiene la necessità di «una strenua lotta contro l'opportunismo di destra e il revisionismo» - «Desiderabile» la normalizzazione dei rapporti fra Cecoslovacchia e Cina

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 31. Il congresso del PCC non è rimasto neanche un quarto. Tra gli esclusi dal CC figurano Jan Piler, ex membro del presidium dal gennaio '68 al febbraio scorso ed ex presidente dei sindacati; il ministro cecoslovacco della scuola Erbek, deceduto numerose volte per le sue prese di posizione nettamente dogmatiche e conservatrici; Zdenek Fierlinger (leader della sinistra socialista che si affianca ai comunisti nel febbraio del '68); l'economista Radovan Richta; Jiri Hendrich e Vladimir Kouckj, segretario del PCC al tempo di Novotny, ormai ufficialmente eliminato da ogni organismo dirigente.

Kouckj durante il nuovo corso venne inviato ambasciatore a Mosca, mentre ora rappresenta la Cecoslovacchia a Bruxelles. L'ambasciatore cecoslovacco in Italia, Vladimir Berger, è stato eletto membro candidato del CC.

Infine la commissione centrale di controllo, è stata rinnovata per tre quinti. Dei 35 vecchi membri ne sono rimasti 14, ai quali si sono aggiunti ora 37 nuovi esponenti aumentato il numero dei membri a 51. E' stata resa nota anche la lunga risoluzione finale in cui si dà un giudizio positivo del lavoro svolto dalla direzione del PCC dopo la elezione di Husak a primo segretario, si indicano le direttive di lavoro per il partito in tutti i settori della società.

La risoluzione ribadisce le linee di politica estera basate sul rafforzamento della cooperazione con l'URSS ed il campo socialista e sostiene la necessità di «una strenua lotta contro l'opportunismo di destra ed il revisionismo». A questo proposito si afferma che sarà continuata la critica alla «teoria ed alla pratica degli attuali dirigenti cinesi». Nello stesso tempo si sottolinea che «è desiderabile la normalizzazione dei rapporti tra Cecoslovacchia e Cina popolare a livello di stato».

Riaffermata la necessità di una conferenza sulla sicurezza per la pace in Europa, il documento, per quanto riguarda le relazioni con la Germania di Bonn insiste sul riconoscimento da parte del governo tedesco occidentale della piena nullità del diktat di Monaco.

Silvano Goruppi

Algeria

Decolonizzazione, petrolio e «sovranità contrattuale»

L'Ufficio Stampa della SONATRACH (la Società Nazionale Algerina degli Idrocarburi) ha emesso il seguente comunicato in relazione alla nota questione dei rapporti con la Francia in materia petrolifera.

La conquista dell'indipendenza da parte dell'Algeria ha portato a soluzioni definitive un problema politico scottante, all'inizio, dalla conquista coloniale. Da allora, l'occupazione straniera da una parte e le rivendicazioni della sovranità sottratta dall'altra, continuavano ad opporsi in termini antagonisti e fondamentalmente inconciliabili.

I metodi di dominazione totalitaria usati dal colonizzatore si rivelarono, come la storia ha dimostrato, impotenti ad annientare il rifiuto dell'Algeria, attraverso tutte le generazioni, d'accettare lo stato di cose conseguente alla colonizzazione. Questo rifiuto, che si era manifestato con un risentimento multiforme e ininterrotto culminata nella lotta di liberazione dichiarata il 1° novembre 1954, termina con la conquista da parte dell'Algeria della sovranità nazionale e del riconoscimento della sua indipendenza.

Tuttavia, una letteratura creata a posteriori dall'altra parte del Mediterraneo s'ingegna, per mezzo di una terminologia astuta, a fare credere che l'indipendenza dell'Algeria è stata il frutto di un «lancio filantropico», ad immagine della rinuncia ai privilegi nobiliari, durante la notte del 4 agosto, e un «diritto» solennemente concesso dalla Francia con il solo scopo e preoccupazione d'essere in anticipo sui tempi.

Di fronte a questa «teoria» che è in realtà una «teoria» di propaganda, si è visto che il termine di «lancio filantropico» è stato sostituito a quello di «liberazione». Tale modo di deformare la realtà storica con la mente d'uno psicologo, non ha altro effetto salutare, a parte «la consolida intellettuale» di quelli che si compiacciono in illusioni.

Dialogo contorto Da queste illusioni, caratteristiche d'una mentalità recalcitrante, proviene spesso la pretesa di voler circoscrivere il campo d'applicazione della sovranità algerina secondo i soli interessi della potenza coloniale. La crisi attuale provocata nelle relazioni franco-algerine da certi gruppi di interessi in Francia, illustra bene tale concezione ritarciata della natura dei rapporti fra i due Paesi.

La soluzione giusta consiste da terguersazioni e da costruzioni da parte francese lasciano supporre infatti, oltre la discussione concreta, che si è stati incapaci di fare un passo, cioè l'accettazione senza nessuna restrizione mentale, in una trattativa costosa, fra due contrattanti ugualmente sovrani avanti come scopo la ricerca di un equilibrio di interessi e non il secondo fine di imporre, in un contratto di natura puramente economica algerina come quello degli idrocarburi, il prevalere di un diritto acquisito in virtù di accordi anacronistici delle concessioni.

Il dialogo resterà contorto fino a che questi influenti ambienti francesi crederanno d'essere in grado di contestare i provvedimenti di nazionalizzazione decretati dal potere rivoluzionario, ipotizzando e sostenendo l'invalidità di questi provvedimenti unilaterali di questi provvedimenti, proprio in quanto derivanti da un atto di sovranità, non potevano essere per definizione che unilaterali.

Secondo le pretese di questi stessi ambienti, una decisione sovrana dell'autorità algerina non può avere effetto che dopo l'accordo da parte francese. In altre parole, vogliono sostituire al libero esercizio d'una sovranità interna una ed indivisibile, l'innovazione giuridica di una «sovranità contrattuale».

Un «campo protetto» Dopo essersi assunta la responsabilità di sospendere le trattative, il governo francese, nel tentativo di rinvio, il 15 aprile 1971, ha dato

l'impressione, pur ponendo ormai le discussioni al livello delle società sotterranee, di illudere gli interessi nazionali, in questione, che il problema di fondo relativo ai diritti sovrani dell'Algeria si trova negli stessi termini impliciti del passato. Queste società hanno continuato, di conseguenza, ad opporre un rifiuto deliberato di sottostarsi alle leggi ad hoc, a meno che tali leggi (che dovrebbero prevedere indennizzi di loro gradimento) non risultino da un accordo procedente negoziato con loro. Pur rifiutando di sdebitarsi di loro arretrati fiscali e degli altri debiti verso l'Algeria, queste società si sono a quelli che le sostengono mettono in atto un'azione aperta di boicottaggio del petrolio algerino, attraverso i vari intermediari, avvertimenti sfacciatore fatti ad eventuali clienti dell'Algeria, l'organizzazione di una vasta campagna di stampa, e azioni di pressione presso i governi dei Paesi occidentali.

Sembra dunque che, sia nell'ambito d'una trattativa da Stato a Stato, sia su scala di società, il dialogo, in Algeria, la preoccupazione essenziale dell'interlocutore francese sia quella di sottrarre alla competenza dell'autorità politica un campo di azione, ad esempio, la preoccupazione di un'azione di boicottaggio del petrolio algerino, attraverso i vari intermediari, avvertimenti sfacciatore fatti ad eventuali clienti dell'Algeria, l'organizzazione di una vasta campagna di stampa, e azioni di pressione presso i governi dei Paesi occidentali.

La politica seguita dal potere rivoluzionario in Algeria, resta tuttavia a nessuna ambiguità.

Mentalità stereotipate

L'Algeria nel 1971 si presenta agli occhi del mondo intero come un Paese deciso a farsi impegnato ad ultimare l'indipendenza politica acquisita a caro prezzo con la presa di possesso e la messa in valore, su basi socialiste, del potenziale di tutte le sue ricchezze. Se l'Algeria rimane aperta alla cooperazione con tutti i Paesi del mondo, resta tuttavia il fatto che essa fa affidamento essenzialmente sui propri sforzi per accedere al rango di Paese moderno liberato dai ritardi accumulati durante il regime coloniale.

Nel 1971, la sovranità dell'Algeria non è una sovranità di fatto, ma una sovranità di diritto, di natura politica, di quella di un Paese post-coloniale esclusivamente agricolo. Questa sovranità, garantita dallo sviluppo economico e sociale pianificato, include anche il suolo e il sottosuolo.

Il dialogo con la Francia non può quindi essere conseguente e costruttivo se non nella misura in cui la stessa Francia sia pienamente cosciente della vera natura di questo mutamento, invece di attaccarsi a poter rimpiangere il passato, o a poter rivendicare gli obiettivi della sua politica generale, così come ha, in ogni caso, il diritto di rivendicare i suoi interessi nazionali e di rianalizzare il clima delle relazioni bilaterali sulla base di un rinvio di accordi accettati dall'altra parte.

I rapporti fra l'Algeria e la Francia possono infatti essere costruttivi solo se sono generati di vantaggi reciproci senza nessuna pretesa di superiorità di una parte sull'altra e senza assurdi riferimenti ai falsi prestigii ereditati dai tempi dell'amministrazione coloniale.

Il progresso dell'Algeria è innanzitutto legato agli sforzi dei suoi abitanti per i quali la parola libertà ha un significato al solo aspetto formale dell'indipendenza politica. Questo progresso non potrebbe essere trillato, se non attraverso la tutela come quella contenuta nel concetto stesso di decolonizzazione.

Se ci si attiene al termine di decolonizzazione, quest'ultimo si applicherebbe in modo più opportuno a coloro che lo usano per fini che non hanno nessun rapporto con la promozione della nuova Algeria. Certo, una vera decolonizzazione concernerebbe piuttosto queste mentalità stereotipate, che palpitano solo al richiamo della «fanfara colonialista».

EDITORI RIUNITI Cervi-Nicolai I MEI SETTE FIGLI Introduzione di M.A. Manacorda pp. 160 L. 700 Battaglia Garritano, BREVE STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA pp. 240 L. 900